Anno I. — N.° 337. Trieste, Lunedì 11 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. — N.° 337

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 80 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento SETTIMANALE o MENSILE vengono pregati di rinnovarlo puntualmente al nostro Ufficio Corso N. 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Tutti protestanti. PARIGI 10. Gli abitanti di Chaselgoyon nel dipartimento Poy-de-Deme passarono tutti al protestantismo perchè il vescovo di Clermont-Ferrand si era rifiutato di richiamare un parroco poco gradito.

Per gl'inondati. PARIGI 9. Il governo ha domandato un milione di franchi per i danneggiati dalle inondazioni. Quasi tutti i giornali aprono sottoscrizioni.

Disastro ferroviario. TUNISI 9. Un treno sulla linea di Tunisi ha deragliato a Souk-el-Kemis. Il meccanico fu ucciso. Il fuochista gravemente ferito. Si suppone la causa nelle pioggie continue che hanno smosso il terreno.

L'incendio in teatro. LONDRA 10. I danni causati dall'incendio del teatro *Alhambra* ascendono a due milioni di franchi. Tre case vicine al teatro furono distrutte. L'*Alhambra* era proprietà d'una società che ha un fondo cassa di riserva sufficiente per la ricostruzione del teatro. Nell'incendio sono periti tre pompieri. 500 persone sono sul lastrico.

Altro grave incendio. BRUNA 9. Questa notte è scoppiato un'incendio nel molino a vapore Brük e Schik. Il fuoco si propagò con rale rapidità che in poche ore il vasto edifizio era perfettamente incenerito. Il molino a vapore era in attività. Gli operai del piano inferiore dovettero uscire dalle finestre e calarsi a terra a mezzo di scale a corda. Il danno ascende a 100.000 fiorini.

Crisi municipale. FINALE 10. (Emilia). Il Consiglio, in opposizione alla Giunta, dichiarò che nelle scuole tecniche dovevano essere ammesse anche le femmine insieme ai maschi. Naturalmente il sindaco e la Giunta diedero le dimissioni.

Petrolio in Ungheria. BUDAPEST 9. A Fogaras (Siebenbürgen) fu scoperta una sorgente di petrolio. Il governo ha inviato sopraluogo i periti in materia.

Accademici. PARIGI 10. L'accademia di Francia ha eletto a suoi membri Edoardo Pailleron, l'autore dei *Faux Mènages* e del *Monde où l'on s'ennuye*, e Carlo di Mazade, redattore della *Revue des deux-mondes*.

Inondazioni. PARIGI 9. Dopo la neve di ieri mattina, è ricominciato a piovere. Vitry, Maisons Alfort, il ponte della Tournelle, sono minacciati dalla Senna che seguita a crescere. Ad Alfortville, 500 persone sono prive di asilo e di pane. Si provvede a soccorrerle.

Furto considerevole. PARIGI 9. Nei magazzini di vestiario della scuola militare furono rubati 1400 pezzi di vestiario fra pantaloni, cappotti ecc. La inchiesta ha fatto scoprire quale autore principale un ufficiale dei dragoni.

L'industria in Francia. PARIGI 9. Il *Debats* publica un notevole articolo di Leroy Beaulien che constata come la situazione in Francia vada peggiorando dacchè l'importazione aumenta e diminuisce l'esportazione negli articoli di lusso.

CRONACA LOCALE.

Tra le nuvole e più in giù. Dopo tre giorni di un tira-molla tra scirocco e borino, la vittoria fu al primo. Il mattino di ieri era più che autunnale, l'aria calda vi batteva in viso come un tepore da caminetto. Alle 10 ore il termometro segnava 14 gradi Reaumur. Mano a mano che l'ora avanzava, cresceva la forza del vento, un vento bastardo che civettava con gli svolazzi delle vesti femminili bersagliandoli da destra e da mancina, tal fiata a vortice, senza un indizio al mondo da qual parte venisse. E ancora non ci si lagnava. Avesse almeno continuato così; l'esito della domenica sarebbe stato assicurato.

Signori no; all'un'ora cominciò a piovere, alla una e mezzo era un diavoleto. Gli spessi lampi squarciavano con le loro striscie di fuoco a zig-zag l'oscura volta dell'emisfero, vera cappa di piombo; il tuono rumoreggiava intronando gli orecchi e disperdendo le sue onde sonore fra le nubi accatastate, non fuggenti al soffio d'alcun vento, ma incombenti sul nostro capo per ore ed ore.

Uno scoppio tremendo, in mezzo a un mare di luce sobbalzò dalle sedie centinaia e centinaia di cittadini che alle 1 e ¾ sedevano tranquilli a mensa, chiacchierando probabilmente del cattivo tempo: ragazzi e fanciulle facendo smorfie di malcontento, mamme e babbi promettendo migliore e più lunga passeggiata alla prossima domenica.

Il fulmine in direzione da Est a Tramontana consolò di preferenza gli abitanti di Farneto, ognuno dei quali credette di sentirselo addosso; i vetri di alcune finestre s'infransero e il tintinnio dei frantumi fu accompagnamento non disdicevole alla enorme scarica dell'ospite non invocato.

Un secondo, un terzo fulmine a lungo intervallo scoppiarono in seguito; l'ultimo alle tre e un quarto che sfogò la sua violenza in Porto Nuovo.

Abbattè esso un palo telegrafico della stazione ferroviaria e scaraventò a tre metri e più di distanza un lavorante che trovavasi lì presso. Penetrò quindi nel magazzino A, cosidetto Platone, ma non arrecò il minimo danno, come pure non offese neanche un dito al lavorante che se l'è cavata con la semplice paura. Dovette essere un complimento piuttosto uggioso!

La pioggia non cessò in tutto il pomeriggio, ora rada e sottile, ora fitta, grossa, impetuosa, sbalestrata dal vento, tale da non salvarsene che riparando nei portoni aperti.

La poltiglia delle vie è sparita, le cunette delle vie suburbane convertite in ruscelli si scaricavano a fatica. Il mare gonfio, minaccioso, ululante, dopo aver visitato le rive nel mattino e allagato le parti più basse della città, ha l'aspetto imbroncito, e accenna a farne delle sue. Naviganti all'erta!

La sera e la notte pioggia ad intervalli e spessi lampi, per ricordare l'autunno che se ne va.

— *P. S.* A quanto apprendiamo un fulmine si è scaricato sul parafulmini dell'appostamento principale dei vigili in via del Solitario; un'altro colpì la rete telefonica dell'istesso appostamento. Naturalmente le comunicazioni elettriche restarono interrotte.

I regolamenti. Parlando specialmente del petrolio, i regolamenti prescrivono che per i piccoli depositi in città, destinati allo smercio al dettaglio, il petrolio debba esser custodito in recipienti di zinco e in un locale a vôlta.

La prescrizione però non è osservata da ogni singolo esercente.

Una lettera ci designa un proprietario di casa, che lascia tenere un deposito di petrolio in locale non adatto, e il rispettivo locatario che tiene il liquido nella sua botte originaria, e da essa lo spilla di volta in volta, magari di sera.

Ci ripugna declinare il nome dei contravventori, benchè in vista della compromessa sicurezza del publico, dovremmo non farcene scrupolo. Ma lo faremo assai presto qualora gl'interessati non si assoggettino al loro dovere.

C'è anche un deposito, sito in una delle vie più frequentate, nel quale si depongono barili che vi rimangono anche di notte. Il sito è pericolosissimo, le case stanno le une addosso le altre per lunghissimo tratto di via. Una disgrazia in quel sito sarebbe spaventevole nelle proporzioni.

L'inclito Magistrato farebbe ottima cosa ad ordinare una ispezione generale ai locali concessionati a tale scopo; ed ove lo facesse, e presto, non lo farebbe invano, ne siamo sicuri.

Anche rispetto alla qualità del petrolio posto in vendita, ci sarebbe molto a lagnarsene: nelle famiglie si constata giornalmente che nei vasi di petrolio si deposita l'acqua bella e chiara nel fondo dei recipienti.

Ecco perchè il petrolio dà quella luce che non è luce, e della quale tutti si lagnano.

Un'interpellanza. A proposito dell'abolizione del Portofranco, è stata presentata al Ministro del commercio un'interpellanza che suona quanto appresso:

„Perchè non fu attivata la disposizione contenuta nell'art. 4 della legge di componimento con l'Ungheria, per cui dovevano essere aboliti quanto prima i portifranchi di Trieste e di Fiume?

„Furono a tal proposito intavolati ed ultimati dei negoziati con l'Ungheria, e per quando è da attendersi la presentazione del rispettivo progetto di legge?"

A quanto scorgesi, la fretta è grande per venire all'abolizione del privilegio.

Manco furia, sior Egidio!

L'alta marea. Per questa mane l'alta marea è calcolata alle 9½, e forse in maggiore proporzione, se persista la depressione nelle nostre regioni di fronte alla pressione nel Mediterraneo.

La marea odierna è pari a quella del Febbraio 1879, eccezione fatta da quella del 25 dello stesso mese che non venne mai superata.

Associazione medica triestina. Domani alle 7½ pom. precise, nella sala di Minerva sarà tenuta una Conferenza scientifica col seguente programma: I disturbi funzionali del fegato; relazione del Dr. F. Florio. — Alcuni appunti sulla malattia di Ménière, Dr. E. Morpurgo.

Ricatti di penna. Un giornalista, certo P....o, per meglio dire, uno di quei tali conosciuti sotto il nome di *zingari della stampa*, aveva tentato nei decorsi giorni organizzare un certo *tiro.... ai piccioni.*

Il P... si era fatto presentare in casa della signora T... e dopo averla frequentata per qualche tempo, un bel giorno, domandò alla signora un particolare e segreto colloquio.

Senza tanti preamboli quel messere disse alla signora T... che una certa persona era per publicare sopra un giornale le più odiose calunnie sul suo conto; calunnie ed infamie tali da screditare anche la donna più onesta. In seguito a sua preghiera egli aveva sospesa la pubblicazione, a patto però che gli venisse sborsata una certa somma che doveva rasentare assai da vicino i mille franchi.

La povera signora, di primo acchito, rimase sbalordita, e disse al P... che fosse ritornato il giorno dopo che gli avrebbe sborsata la somma richiesta; intanto però pregava per carità di far sospendere qualunque pubblicazione.

Rimasta sola la signora e ponderate bene le cose, pensò essere assai più saggio consiglio informarne la polizia, come in realtà fece.

Il giorno seguente, all'ora fissata, eccoti il P... fresco come una rosa presentarsi alla signora, che contro il consueto, parlava a voce molto alta, e dopo avere discorso a lungo sul fatto in questione, intascare le novecento lire che quella avevagli rimesso, e prendere la via dell'uscio... Ma dice il proverbio che „il passo più brutto è quello dell'uscio," ed infatti fu tale per il P... Come il *Deus ex macchina* comparve un delegato di publica sicurezza scortato da due robusti agenti, che senza andare tanto per le lunghe, misero un secondo paio di guanti che i francesi chiamano *menottes*, e noi più volgarmente *manette*, all'elegante P... e lo tradussero direttamente alla questura centrale.

Perquisito, gli si rinvennero delle carte e documenti con i quali pare avesse ideato tentare un'altro ricatto sopra ragguardevole persona.

Alle prime interrogazioni il P. confessò tutto dall'*a* alla *z*, e dalla questura passò a vedere il sole a scacchi nello stabilimento carcerario.

La faccenda è accaduta a Roma, ma ne accadono di consimili in ogni città, ove la bonomia del publico lascia allignare la pianta parassita e velenosa. Trieste non va immune del flagello, benchè per sua fortuna, ancora limitatissimo. Consigliamo il publico ad imitare l'esempio della sig.a T... e possiamo scommettere che i ricatti di penna spariranno ben presto.

Ritardi ferroviari. Il treno celere da Vienna è arrivato iersera con 40 minuti di ritardo.

L'Odalisca di Eugenio Scomparini. Siamo stati a vedere... ad ammirare questo quadro del nostro egregio concittadino, e, lo diciamo subito, l'impressione che provammo si fu quella di restarne abbagliati.

La figura dell'odalisca — grande al naturale — è veramente stupenda; indovinatissimo l'atteggiamento della bella orientale, il nudo trattato maestrevolmente, la carne... è carne.

Una grande larghezza nel fare, segnatamente negli accessori, che ingannano l'occhio piacevolmente. Il panneggiamento bianco che avvolge le gambe della bella bagnante è d'un effetto che pochissimi artisti potrebbero raggiungere. C'è però

---

(95) Il testamento d'un morto.

Il padre spirituale aiutò la marchesa a salire, salì dentro di lei e le si sedette accanto; il cocchiere frustò il ronzino, e la vetturaccia partì.

I camerieri dell'albergo rimarcarono allora che, appena allontanatasi la carrozza, tre uomini appiattati in una porticina, uscirono dal loro nascondiglio e la seguirono da lungi.

La conversazione del frate non era gran fatto gradevole.

Cecilia si attendeva a qualche discorso preparatorio e invece il reverendo non rispondeva che con monosillabi alle domande che essa gli rivolgeva.

Il giorno stava per iscomparire e la testa del frate era completamente celata nell'ombra, cosicchè essa non ne vedeva che il luccicar degli occhi.

La vettura correva da qualche tempo per le vie di Milano.

— E molto lontano il convento dove mi cond[illegible]ete? — osservò la marchesa.

— Presso le mura — rispose il frate.

Il cavallo seguitò a trottare.

La strade divenivano sempre più deserte, l'aere più oscuro, il viaggio, per conseguenza, più tetro.

Finalmente si uscì dalle case, e si intravvide il verde di qualche albero, reso nero dalla notte che cadeva.

Cecilia credette di esser giunta alla meta.

Ma la vettura sorpassò gli ultimi abituri, battè ancora per qualche centinaio di passi la grande strada; poi si volse a destra in un'altra via più stretta lasciandosi a sinistra il forte di Porta Tosa, ora Porta Vittoria.

Si era all'aperta campagna.

Allora la marchesa cominciò a provare qualche inquietudine.

Quella pianura oscura che scorgeva dal finestrino, quegli alberi neri neri, coi rami sporgenti sulla strada come braccia di fantasmi, lo scalpitio lugubre di quel cavallo il cui ferro batteva sul terreno molle, la compagnia di quel frate silenzioso e severo, tutto contribuiva a produrle uno strano stringimento di cuore.

Essa si ricordò che un'altra volta a Napoli aveva compiuto un simile misterioso e tetro viaggio quando Pietro l'aveva abbandonata in balia dello zio Carutti.

Una volta lanciata sulla via dei confronti, trovò tanta rassomiglianza tra la sua presente posizione e quella d'allora, che non potè più frenare il proprio turbamento, e stringendo con forza il braccio di colui che le sedeva accanto, chiese con voce strozzata dalla paura:

— Ma per carità, dove mi conducete?

Il finto frate si svincolò da quella stretta persuaso che le ripigliasse un accesso di pazzia, e rispose, allontanandosi da lei quanto potè:

— Al convento, diamine!

— Ma dove, dove?

Il cocchiere stava fermando i cavalli.

— Eccoci giunti — rispose il reverendo, lieto lui pure di esser giunto, ed aprì la portiera.

Scendendo dalla vettura la marchesa potè vedere allora innalzarsi di fronte a lei un gran caseggiato, bucherellato da mille finestre, nessuna delle quali era illuminata.

L'oscurità, poichè la notte era divenuta completa, le aveva impedito di scorger prima quell'immenso edificio tetro come il fantasma d'un gigante, muto come una tomba sproporzionata.

Essa rabbrividì sentendosi tanto piccola all'ombra di quel colosso.

Pure, pensando che colà dentro avrebbe trovato quanto aveva da tanto tempo perduto, la tranquillità dell'anima, implorò da Dio il coraggio, e mormorando una preghiera, seguì il direttore spirituale che si era appressato ad una gran cancellata per suonare il campanello.

Un grosso individuo, che doveva essere il portinaio, venne ad aprire.

Il frate gli disse alcune parole all'orecchio e l'altro s'inchinò al passaggio della marchesa.

(*Continua*).

qualche cosa che disturba, in modo che la bellissima figura non predomina a sufficienza, e questo qualche cosa è il fondo, trattato si con sommo gusto, ma forse con soverchia forza. Sarebbe nostro sommesso avviso che l'egregio artista, prima di mandarlo all' Esposizione di Roma per la quale lo ha destinato, rimediasse a codesto piccolo inconveniente, e — pare a noi almeno — lo possa facilmente, con qualche velatura.

Tutto sommato — anche senza le velature — è un lavoro che fa grandissimo onore ai talenti dello Scomparini, a cui porgiamo le nostre congratulazioni.

Brazzera capovolta. Verso le due pom. di Giovedì, un colpo di vento capovolse vicino a Punta grossa la brazzera austriaca „Vittoria" che veniva da Capodistria a Trieste. L'equipaggio fu ricuperato dal vaporetto dello stabilimento tecnico *Dori*, che fa le corse fra Trieste e Capodistria. Più tardi la brazzera fu rimorchiata e rimessa a galla.

Figlio snaturato. Francesco L., di anni 23, facchino, fu arrestato alle 7 di ier'sera perchè a mano armata di coltello minacciava la propria madre. Motivo alla brutale violenza si fu il rifiuto della buona donna a dargli denaro per isprecare in gozzoviglie.

Politeama Rossetti. *Romeo e Giulietta*, la tragica azione d'amore che ha commosso i nostri nonni, ha raccolto iersera tutta l'attenzione e l' ammirazione del teatro ch'era affollato, massime nella galleria.

La parte di *Romeo*, interpretata con arte squisita dal Rossi, ebbe riscontro non troppo edificante negli altri attori.

La grande ricerca di poltroncine per questa sera è giustificata dalla rappresentazione del *Macbeth*.

Anfiteatro Fenice. La pioggia che cadeva a catinelle non ha impedito ai frequentatori di questo teatro di accorrere in buon numero.

La *bella Persiana* prima, seppe cattivarsi le simpatie del publico; alla sera la *figlia di Madama Angot* è stata festeggiatissima.

Questa sera *Boccaccio*; quanto prima *Columbella* che da oltre trent'anni non si rappresenta a Trieste.

Connotati di una scatola. È una scatola di platino, di forma quadrata, con gli angoli rotondamente smussati; ha nel mezzo del coperchio uno scudetto d'argento; è dorata internamente. All'ingiro mostra qualche ammaccatura e lo smalto a nero del coperchio è qua e là offeso.

La scatola in questione sparì ieri da un magazzino, ad opera di mano ignota, e non se n'ebbe più novella.

Non conoscendosi i connotati del ladro, si danno quelli della scatola: forse varranno a qualche cosa.

Atterrato da un carro. Sabato sera il carradore Luigi D., in servizio presso un negoziante in via Belvedere, lasciando andare incantamente i suoi cavalli atterrò la villica Franc. Schaber di Reppentabor, che ne riportò contusioni alla faccia. Fu curata dal Dr. Mandio, indi si è recata a casa sua. Il D... fu denunziato all'autorità competente.

Caduta. Il triestino Lepann Antonio, d'anni 31, cocchiere, smontando Sabato dal suo carro, cadde si malamente che ne riportò frattura della tibia e fibula destra. Fu trasportato all'ospedale.

Per sospetto. Le guardie procedettero all'arresto di certo Giov. C.., da Ielson, ladro per vocazione, mentre aggiravasi in attitudine sospetta di borseggio nelle vicinanze della chiesa S. Antonio Nuovo. Costui alla vista delle guardie tentò alzare i tacchi, ma la poltiglia delle strade, nemica alle corse, lo tradì e fatto un mezzo scappuccio cadde in braccio alle guardie. Perquisitolo, gli si trovò in seno un portamonete con denaro.

Furto a bordo. Ieri notte uno sconosciuto s'introdusse a bordo del trabaccolo „Giusto Leonardo" ancorato al molo Mandracchio, e fatto un fardello di vestiti e lingerie, appartenenti alla ciurma, stava per allontanarsene.

Un marinaio, tra il fosco e il chiaro, notò l'ombra e diede l'allarme, sicchè il ladro, gettatosi nella imbarcazione che gli aveva servito prima, cercava prendere il largo e disperdersi tra il buio della notte e l' ombre nere.

Ma visto che non poteva riuscire, balzò a terra e fuggì respingendo la barcaccia, che venne poi ricuperata, e consegnata al Capitanato del Porto.

Secondo un'altra versione il ladro non sarebbe nè sconosciuto, nè fuggito; sarebbe il calzolaio Carlo S... triestino, che sorpreso e fermato dai marinai, questi lo avrebbero legato all'albero sino all'arrivo delle guardie che poi lo arrestarono.

Furto a terra. Dalla mostra del negozio Genel in via Malcanton, fu strappato e rubato uno scialle di lana. Il ladro riuscì a farla franca, almeno sinora.

Dopo quarantott'ore. Fu arrestato quel monello che l'8 corr. rubò ad un venditore di bruciate in via dell'Acquedotto, un mezzo sacco di castagne del valore di f. 2. — Il ladruncolo è il ragazzotto tredicenne Luciano C... di Parenzo, di professione... vagabondo

Borsainolo. Giuseppe A. di Ronchi, sellaio disoccupato, estrasse con rara abilità dalle tasche di certo Valentino G... il portafoglio contenente un importo di f. 1,77 ed un viglietto di lotteria dell'Esposizione, quindi si diede alla fuga. Lo insegui una guardia e lo arrestò, ricuperando denari e viglietto che vennero restituiti al proprietario.

Per gelosia. Il rigattiere Giuseppe F. maltrattò certa Luigia L... in modo affatto brutale, lasciandola poi in via di Riborgo assai malconcia. Ciò in seguito a diverbio per cose d'amore. Il furibondo venne poco dopo arrestato dalle guardie di p. s.

Ladri in casa. Forzata da ignoti furfanti la porta dell'abitazione privata del portinaio d'uno dei principali alberghi di qui, sita in via Carintia n. 2, vi rubarono biancheria, un campanello, ed una valigia pel complessivo valore di f. 44.

Ogni giorno una. In una scuola alla lezione di aritmetica.

Il maestro sta esercitando gli allievi al sistema pratico. Egli stende 7 penne sulla panca ad altre cinque dappresso.

— Carluccio, quanto fanno 7 penne più 5 penne?

— Dodici penne.

— Benissimo. E tu, Ginuccio, dalle 7 alle 12 cosa ci vuole?

Ginuccio, ch'era distratto, risponde all'impensata:

— Dalle 7 alle 12 ci vuole la merenda.

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti (ore 7½) Ernesto Rossi. Si rappresenta „Macbeth."
Teat. Filodrammatico (ore 7½) Compagnia Marini.
Anfiteatro Fenice — (ore 7½) "Boccaccio"

A prova di stomaco. Quando un delinquente nel Madagascar, è condannato a morte, lo „ i sottopone alla prova del *tangouin*. Questo *tangouin* è un veleno vegetale che l'esecutore distende su tre pezzetti di pelle di circa due centimetri di lunghezza, tagliati sul dorso di una gallina grassa; poi ne fa una pillola e la fa ingoiare al paziente. Appena il condannato ha nello stomaco la pillola, gli amici gli fanno bere dell'acqua di riso in quantità enorme per fargli emettere le fattegli pillole. Se l'individuo è forte, emette non solo il veleno, ma anche i tre pezzetti di pelle. Allora è dichiarato innocente e ricondotto in trionfo a casa, ma se qualcuno delle pelli é danneggiata, si uccide il condannato a colpi di lancia.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO